

Karate story Dionisio

Presentati.

“Mi chiamo Salvatore Mamo, sono nato il 27/02/1945 e vivo a Siracusa dalla nascita, ho fatto gli studi nautici conseguendone il diploma, pratico il karate dagli anni sessanta e precisamente dal 1964, attraverso Beppe Panada mi iscrissi alla Aik conoscendo il maestro Shirai, e da allora pratico il karate con il maestro”

Ubreve aneddoto durante la tua pratica. I momenti più importanti.

“Durante la pratica di insegnamento mi è capitato di insegnare a un ragazzo proveniente da altra Organizzazione con differente modo di praticare karate, riuscendo con pazienza e, in special modo tempo, a far capire l'essenza del karate tradizionale.”

“I momenti più importanti sono stati la partecipazione al mio primo stage organizzato da Beppe Panada a Napoli, dove per la prima volta vedevo insieme una decina di maestri giapponesi, e il conseguimento del 1° dan, avuto dopo circa dodici ore d'allenamento.”

La scelta di un'arte. Perché il karate? Il momento della scelta.

“Il karate iniziò per gioco; attraverso l'insegnamento del maestro Shirai diventò una cosa seria: per me è l'unica arte che pone l'individuo in continua sfida con se stesso, in quanto attraverso la concentrazione regola il movimento del corpo, modellandone la tecnica e perfezionandone il carattere. I risultati spesso più che sportivi sono quelli interiori; si riesce sempre di più a capire gli altri (dico sempre ai giovani che il karate è un'arte che si comincia da giovane ma i veri risultati si traggono da vecchi: vedi in quale sport a 60 anni si pratica attivamente?)”.

Ieri e oggi una valutazione di come è cambiato il karate-do.

“Ieri si lavorava con il corpo, oggi si lavora con la mente e lo spirito. Il karate non è cambiato, sono cambiati gli uomini perché non accettano i principi basilari ma ne modificano la pratica”.

Dati personali

Età: 59 anni

Titolo di studio: diploma dell'istituto tecnico nautico

Anno di inizio pratica: 1964

Anno di acquisizione del 1° dan: 1972

Anno di acquisizione del 6° dan: 1999

Anno di acquisizione della qualifica di istruttore: 1974

Anno di acquisizione della qualifica di maestro: 1977

Cariche federali attuali o passate: presidente regione Sicilia e responsabile arbitrale regione Sicilia

Società: Ren-bu-kan, via Unione sovietica 43, 96100 Siracusa, tel 3389922968.

Come vedi la relazione tra karate tradizionale e le gare di karate?

“Il karate tradizionale nella società moderna potrebbe diventare un mezzo per migliorare sia la vita personale sia il lavoro. Chi praticherà il karate in maniera continua avrà una vita migliore e un rendimento eccezionale sotto tutti gli aspetti.”

“Karate tradizionale, il termine serve solo a classificare un'arte da un'altra, per chi non conosce il significato bisogna scindere l'ideogramma con cui viene scritta la parola kara-te. 'Te' vuol dire mano, cioè la parte materiale dell'arte, 'kara' è la parte mistica, l'essenza, il vuoto mentale: chi riesce a penetrare la conoscenza del kara diventa padrone

Salvatore Mamo si cimenta nel tobi geri

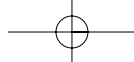


dell'arte; per questo i più grandi maestri hanno impiegato una vita attraverso l'esercizio sia pratico sia mentale per la massima conoscenza del kara, che poi si trasformerebbe nel raggiungimento di un comportamento semplice e corretto della propria esistenza.

“Il karate tradizionale a differenza delle varie discipline derivate da esso serve a correggere il proprio carattere, a migliorare la propria vita e soprattutto a migliorare il rapporto con il prossimo.”

“Il mio modo di pensare e di vedere le cose non sarebbe stato lo stesso di quello di oggi senza il karate tradizionale, e per questo devo dire grazie sempre al mio maestro 'Hiroshi Shirai', perché senza la sua guida ciò non sarebbe stato possibile.”

“Il karate tradizionale è un'arte, non uno sport come tale non dovrebbe essere sottoposto a competizione (gare), ma alla continua ricerca attraverso esercizi mirati del 'ki' (energia interiore), della perfezione della forma; alla ricerca della concentrazione mentale e della velocità della tecnica; il tutto si può semplicemente dire armonia del



Karate

l'esercizio, quello che si è capito dell'arte del karate. Come ogni disciplina si richiede impegno fisico e mentale. Però oggi si nota che molti praticanti mirano ad avere il dan con facilità, senza affrontare gli allenamenti più impegnativi che portano all'acquisizione di esso.

“L'allenamento serve a far migliorare la tecnica, a far diventare più umili e a togliere il proprio egoismo, quindi fa accrescere una qualità essenziale per l'uomo, che è il rispetto per il prossimo. Lo studio del karate mi ha impegnato ad avere rispetto sia dei gradi superiori sia inferiori al mio, perché ho sempre sostenuto che tutti in un modo o nell'altro hanno qualcosa da insegnarti. Questo è anche il mio stile di vita, nel lavoro giornaliero, cerco, e mi sforzo sempre di rispettare i miei collaboratori, e cerco anche di vedere sempre il lato positivo dell'essere umano”.

La Fikta soddisfa le tue aspettative? Perché hai fatto questa scelta? Aspetti positivi e



Salvatore Mamo con una sua allieva

corpo.

“Nel karate tradizionale con il ripetere costante degli esercizi si dovrebbe raggiungere la perfezione, l'armonia del corpo, cioè, dovrebbe far sì che il corpo, la mente e lo spirito diventino un tutt'uno. Tuttavia le competizioni sono importanti, perché hanno anche il loro lato educativo, che nei ragazzi è molto importante; servono anche a socializzare e a migliorare i rapporti sia tra le diverse società sia tra atleti di diverse regioni.

“La competizione serve a formare l'atleta, forgia il carattere, rafforza lo spirito, disinibisce il partecipante, aumenta la concentrazione nell'esecuzione della tecnica, annullando del tutto il lato emotivo.

“Le gare servono a pubblicizzare il karate, rendere pubblico il nostro modo di fare karate; a mio avviso, un mezzo per pubblicizzare ancora di più il karate tradizionale è snellire le procedure delle gare e aumentare le esibizioni.

“A questo proposito è necessario far rilevare che la nuova generazione non è propensa alla partecipazione alle gare (questo l'ho

potuto rilevare in quanto nell'arco di dieci anni sono diminuiti di molto i partecipanti), perché la partecipazione alle gare richiede un maggior impegno da parte dell'atleta negli allenamenti, e di conseguenza di sacrificare molto di più il suo tempo libero”.

Che valore ha per te il dan e qual è il tuo rapporto con i gradi superiori e inferiori al tuo? “Il dan è un grado che serve a gratificare, cioè un modo che il maestro ha per dire all'allievo “bravo, con i tuoi sacrifici hai raggiunto uno scopo”; più importante del dan è quello che si è assimilato in sé, attraverso

negativi.

“La Fikta soddisfa la mia aspettativa così come lo farebbe qualsiasi altro organismo amministrativo burocratico, io non ho scelto, seguo da circa 40 anni il maestro Hiroshi Shirai e continuerò a seguirlo, gli aspetti positivi sono che noi della Fikta ci conosciamo tutti in quanto abbiamo, chi più chi meno, iniziato insieme, per cui oltre l'aspetto professionale ci lega anche l'aspetto affettivo, i lati negativi sono dovuti alle distanze tra le regioni e la sede centrale”.

